

Intervista **Annamaria Furlan**«Basta con i sussidi
il premier è d'accordo»

Nando Santonastaso

Intervista/1 **Annamaria Furlan**

«Investimenti, meno sussidi È giusta la strada di Draghi»

► «Per affrontare le emergenze sanitarie e sociali serve una politica di concertazione»

► «Decisiva la riduzione del divario con il Nord
va fermata la fuga di giovani e donne dal Sud»

**PROLUNGARE
IL BLOCCO
DEI LICENZIAMENTI
È INDISPENSABILE
PER EVITARE
UN DISASTRO SOCIALE**

**LA SCUOLA
HA BISOGNO
DI CERTEZZE:
VACCINI E UN PIANO
CONTRO IL PRECARIATO
DILAGANTE**

Nando Santonastaso

Segretaria Furlan, Draghi vi ha chiesto di dare una mano, a partire dal prolungamento della scuola al 30 giugno?

«Il Presidente incaricato Draghi non ci ha illustrato le sue proposte – risponde **Annamaria Furlan**, segretaria generale della **Cisl** – ma ha ascoltato con attenzione le nostre priorità per far uscire il Paese dalla difficile situazione che stiamo vivendo a causa della pandemia. Ci è sembrato che Draghi abbia condiviso che il confronto e il lavoro assieme sia una straordinaria possibilità che possiamo offrire al Paese. Per quanto riguarda il tema della scuola, noi riteniamo che il tema vero sia quello della campagna vaccinale e risolvere prima di settembre il problema del personale, in particolare dei 200 mila supplenti della scuola. Una scuola di qualità non può continuare a tenersi in piedi con un precariato così dilagante. La scuola ha bisogno di certezze e di stabilità». **Ma le resistenze di categorie sindacali importanti, e non**

solo sulla scuola, non rischiano in questa fase di apparire quasi anacronistiche?

«La **Cisl** e le sue categorie hanno sempre dimostrato un grande senso di responsabilità e continueranno a farlo anche in questa difficile stagione. I problemi vanno affrontati con il confronto costruttivo ed il dialogo».

Cosa vuol dire, allora, per il sindacato partecipare a questa richiesta di assunzione di maggiori responsabilità giunta da Draghi e da Mattarella per salvare il Paese?

«Significa ripartire dalla condivisione degli obiettivi e degli strumenti per affrontare le emergenze sanitarie, occupazione e sociale. Nessuno ce la può fare da solo in questa fase. C'è una straordinaria possibilità, attraverso le risorse del Recovery plan, di dare un futuro migliore al nostro Paese, rafforzando alcuni elementi che oggi sono deboli. Innanzitutto, il tema delle riforme: Pubblica amministrazione dove

abbiamo 350 mila precari, fisco, pensioni, politiche industriali, nuovi ammortizzatori sociali, politiche attive del lavoro. Per fare questo abbiamo bisogno di riscoprire il valore della politica di concertazione e di un patto tra le istituzioni, a tutti i livelli e le parti sociali. Questo abbiamo ribadito ieri a Draghi».

Il premier incaricato fa capire che prima o poi, vaccinazioni permettendo, bisognerà passare dai sussidi agli investimenti. Che ne pensa?

«Siamo d'accordo con questa impostazione. I sussidi e l'assistenza sono stati importanti in questi mesi per sostenere i più deboli, ma ora



bisogna pensare alla crescita ed all'occupazione.

Sull'emergenza sanitaria abbiamo sottolineato l'importanza del piano vaccinale ed anche la disponibilità delle parti, più volte espressa, di contribuire attraverso protocolli comuni per accelerare la vaccinazione e rendere così più sicuri i luoghi di lavoro. È prioritario rafforzare il sistema sanitario e renderlo adeguato a un momento così delicato e complesso dopo tanti anni di tagli indiscriminati al personale ed alla sanità pubblica. Ma bisogna far ripartire il Paese, attivare subito gli investimenti pubblici in innovazione, ricerca, formazione delle nuove competenze, sbloccare i cantieri fermi da decenni. Bisogna fare presto e con grande capacità di coesione sociale».

La proroga dello stop ai licenziamenti è la vostra linea Maginot?

«Non possiamo aggiungere il rischio del contagio a quello di restare senza una occupazione. Lo abbiamo detto con chiarezza a Draghi. Prolungare il blocco dei licenziamenti, la cassa Covid e le altre indennità, è oggi indispensabile per evitare un disastro sociale. Possiamo darci un tempo anche relativamente breve se viene ben speso, ossia se si riformano gli ammortizzatori sociali e non si lasciano i lavoratori con minore o nessuna copertura e si rilanciano, con gli opportuni investimenti, le politiche attive. Bisogna partire da questi

obiettivi concreti».

Non ha la sensazione che il tema della centralità del Mezzogiorno, decisivo per garantire all'Italia la più ampia dotazione di risorse Ue, stia passando sotto traccia dopo la crisi di governo?

«Il tema della riduzione del divario Nord-Sud deve diventare uno degli obiettivi prioritari del Recovery Plan. Noi ieri lo abbiamo posto con grande chiarezza. Non possiamo sprecare questa occasione. Bisogna selezionare gli investimenti, affrontare la questione di una politica industriale rispettosa dell'ambiente, nuove infrastrutture, legalità, innovazione. Dobbiamo lanciare un grande piano per il lavoro dei giovani e delle donne per fermare la fuga di migliaia di persone dalle regioni del Sud».

Ha pensato in queste ore a come Franco Marini avrebbe affrontato questa difficile situazione politica, sociale ed economica del Paese?

«Avrebbe affrontato i problemi gravi del Paese con il suo pragmatismo, la sua concretezza, il grande senso di responsabilità che hanno sempre caratterizzato il suo percorso sindacale, politico ed istituzionale. Marini è stato e resterà sempre per noi un modello, un punto di riferimento con i suoi valori forti della centralità del lavoro, del bisogno di giustizia sociale, la necessità di dare una opportunità a tutti, soprattutto ai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl